

LA CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE



Lesene corinzie si alzano a sorreggere la cornice del tiburio e si piegano al centro marcando il disegno dell'ottagono; semi-lesene, sempre corinzie, sorreggono l'imposta degli archi degli assi principali e la fascia marcapiano posta sugli assi diagonali al di sotto dei coretti. I costoloni proseguono il ritmo scandito dalle lesene fino al lanternino che si specchia nella stella disegnata sul pavimento a segnare l'immaginario centro della costruzione (Cfr. DANIELE DI FLAVIO in *Guida al Museo Biblioteca F. A. Marcucci*, AP, 2006, pp. 155 – 157).

CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

La chiesa dell'Immacolata fu consacrata solennemente, domenica 13 settembre 1795, festa del SS.mo Nome di Maria, dal Canonico don Filippo Ambrosi, assistito da vari sacerdoti e chierici; quattro Francescani Minori arricchirono la liturgia con il canto dei Salmi e delle preci. Mons. Marcucci celebrò la prima Messa sull'altare maggiore e fece dispensare la "limosina" alla porta della chiesa, invece di invitare musicisti; poi furono celebrate altre messe sugli altari laterali. Le cerimonie proseguirono per due giorni con la partecipazione di tutta la cittadinanza, dopodiché la chiesa fu chiusa per procedere agli ultimi lavori di finitura.

Mons. Marcucci ha voluto fortemente la chiesa dell'Immacolata all'interno della casa madre dell'Istituto ed ha considerato la sua realizzazione un dono della benevolenza divina e un miracolo di Maria. Infatti, mentre le soldatesche francesi saccheggiavano e profanavano le chiese d'Italia e i Vescovi e il papa Pio VI erano stati deportati in esilio, egli riusciva a consacrare questo tempio perché fosse un rifugio della fede per tutti e in particolare per i suoi concittadini ascolani.

I lavori di restauro degli anni cinquanta-sessanta del Novecento non hanno apportato sostanziali modifiche alla chiesa: quello che oggi si può ammirare è esattamente ciò che aveva voluto il Fondatore mons. Marcucci.

▲ L'interno della chiesa dell'Immacolata

3. L'interno oggi
4. L'interno prima del restauro

5. Interno della cupola e particolari: ▲

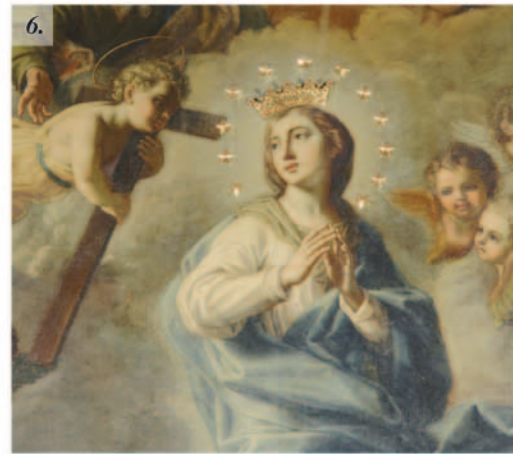
- a. il profeta Isaia: ►
 - b. il profeta Gioele; ►
- Egidio Coppola, 1904



Le novità apportate sono il pavimento di marmo che ha sostituito quello di mattoni, l'aggiunta dell'altare rivolto al popolo, dopo la riforma liturgica del 1964 e la bella e grande immagine lignea dell'Immacolata, commissionata dalle Suore, nel 1994 ad Ortisei (BZ), in occasione del 250° anniversario della fondazione.

I DIPINTI DELLA CUPOLA

La grande cupola e il cupolino sull'altare maggiore della chiesa furono terminati nel 1792. Nel 1793 mons. Marcucci incaricò il pittore Pietro Michelessi (Ascoli Piceno, 1760 ca - ivi, 1843) di decorare le vele della cupola. Il committente scelse la rappresentazione dei profeti Isaia, Geremia, Baruc e Gioele, che consolano Gerusalemme con le promesse messianiche, le quali si realizzano grazie all'"eccomi" di Maria, che accetta di diventare la Madre del Salvatore. Come si desume dai pagamenti registrati nel *Libro degli impronti e spese* (Parte II, giugno - settembre 1793), le figure dei *Profeti* furono alternate a quelle dei quattro *Evangelisti*. Nel tempo, la decorazione della cupola subì notevoli danni tanto che, nei primi anni del Novecento, si dovette provvedere a rifarla interamente. Fu incaricato il pittore laziale Egidio Coppola (Ripi (FR), 1852 - Ascoli, 1929) che intervenne sulla primitiva decorazione ridipingendo quasi completamente i *Profeti* ed apponendovi la sua firma nel 1904. Oggi nella volta della cupola, si vedono le quattro figure dei *Profeti* e, in sostituzione degli *Evangelisti*, quattro vele con decorazione a stelle dorate su un fondo azzurro intenso, rifinite da costoloni con grandi ghirlande di fiori.



▲ 6. Particolare della tela dell'altare maggiore
Nicola Monti, olio su tela, 1793

▼ Particolari dei pennacchi del cupolino:
gli evangelisti Giovanni e Marco, Dino Ferrari, 1960 ca.



▲ 7. La proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione
Dino Ferrari, olio su tavola, 1960 ca.

GLI ALTARI LATERALI

La tela, a destra dell'altare maggiore, raffigura il SS.mo Crocifisso, con l'Addolorata e S. Domenico di Cocolla, abate benedettino di Sora, protettore contro i cani arrabbiati, i morsi di vipere ed altri animali velenosi e contro il mal di denti. E' stato dipinto dal cavaliere ascolano Agostino Cappelli (Ascoli, 1751 - ivi, 1831) e donato alla chiesa. La tela, a sinistra dell'altare maggiore, raffigura S. Giuseppe intercessore, S. Francesco di Assisi, Sant'Antonio di Padova, Santa Chiara e Santa Beatrice de Silva, protettrice speciale della Congregazione. E' stato dipinto dal pittore ascolano Vincenzo Civita al prezzo di 40 scudi.



LA TOMBA DEL VENERABILE SERVO DI DIO FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

Il primo sepolcro del Venerabile Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci fu fatto da lui preparare davanti all'altare maggiore della Chiesa dell'Immacolata, oggi indicato con una croce di ottone sul pavimento. Il 24 luglio 1958, a seguito dell'esumazione del suo corpo, le spoglie mortali sono state raccolte in sarcofago marmoreo e sistemate in una cappella a sinistra dell'altare maggiore, dove accorrono sempre più numerosi i devoti per chiedere la sua intercessione. Sul fronte del sarcofago si legge l'epigrafe, da lui stesso abbozzata:

D. O. M./ HIC DORMIT ET REQUIESCIT/ AETATE ANNORUM LXXXI/ PRIMUS SERVUS/ PIARUM OPERARIUM IMMACULATAE CONCEPTIONIS/ REDDIDIT ANIMAM AD DEUM/ ANNO 1798 MENSE IULII DIE XII/ CERTO RESURGET SED ORATE UT FIAT IN CONCILIO IUSTORUM/ AMEN.

Al di sopra del sarcofago, in uno spazio circolare, disegnato dal prof. Giuliano Giorgi, si ammira il dipinto commissionato nel 2002, dalle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione al pittore ascolano Gennaro Perone, per onorare la memoria del Padre Fondatore. L'artista si è ispirato al ritratto eseguito dal Monti nel 1770: ha collocato la figura di mons. Marcucci sulla sinistra; di fronte a lui, una giovane suora lo indica ad una scolaretta come educatore ed amico; sullo sfondo, che rappresenta un angolo della Casa madre dell'Istituto, si eleva rassicurante l'Immacolata.

8. San Giuseppe intercessore ed altri Santi
Vincenzo Civita, olio su tela, 1795 ca.

9. La tomba del Venerabile
Francesco Antonio Marcucci



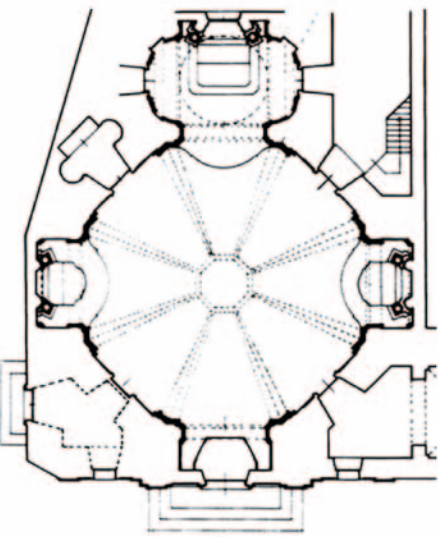
La pianta ottagonale, inusuale in quel periodo, è una scelta del Fondatore Marcucci, ispirata a quella della chiesa del *SS.mo Nome di Maria* a Roma che egli frequentava durante il periodo della Vicegerenza (1774-1786), mentre per le decorazioni interne si ispira a quella della vicina chiesa romana di *S. Maria di Loreto*.

Le pareti esterne della chiesa dell'Immacolata confluiscono in una cupola a spicchi, anch'essa ottagonale, racchiusa in un alto tiburio coperto a tetto. La facciata piana, a due livelli, si accentua in corrispondenza dell'ingresso e viene scandita da paraste e lesene.

Sopra al portone d'ingresso rimangono i ganci che sostenevano lo stemma dell'Immacolata trafugato al tempo delle invasioni napoleoniche.

L'interno della chiesa presenta un asse longitudinale accentuato con due altari laterali ed una piccola cappella nella quale riposano le spoglie del Fondatore; all'altare centrale è riservato uno spazio più profondo con due piccole absidi laterali e coronato da una piccola cupola a pianta circolare.

La chiesa è arricchita dalla presenza dei coretti che appaiono come tagli nella superficie muraria, riquadrati e ingentiliti da una piccola cornice e chiusi da grate in legno. Al di sotto di essi ci sono semplici porte con timpano triangolare. Le decorazioni mostrano caratteri di semplicità senza rinunciare all'uso dei colori e dell'oro.



▲ Pianta della chiesa dell'Immacolata

1.



2.



▲ 1. Tiburio della chiesa dell'Immacolata

▲ 2. Facciata della chiesa dell'Immacolata



La chiesa dell'Immacolata Concezione vista dal cortile del Convento



ISTITUTO SUORE PIE OPERAIE dell'IMMACOLATA CONCEZIONE

Ascoli Piceno - Via dei Soderini e Via S. Giacomo, 3

E-mail: casamadr@libero.it - Tel. 0736.259952

Testi di Suor Maria Paola Giobbi

Foto di Domenico Oddi e Sandro Riga

Grafica di Valeria Vallorani

LA CHIESA dell'IMMACOLATA CONCEZIONE



LA CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

di Ascoli Piceno è parte integrante del convento delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, la cui congregazione è stata fondata l'8 dicembre 1744 ad Ascoli Piceno dal Venerabile Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci (1717-1798), per onorare Maria Immacolata ed elevare con un'a sana istruzione ed educazione la condizione della donna.

Poco meno di quarant'anni dopo la fondazione, mons. Marcucci avviò uno splendido progetto per ampliare il primo nucleo abitativo delle suore e permettere loro di accogliere in spazi ariosi e confortevoli le numerose alunne che ne frequentavano la scuola. A tale proposito egli aveva acquistato con tenace lungimiranza nel corso degli anni diciassette case ed orti per ricavarvi lo spazio necessario alla realizzazione del progetto.

Ottenuti i permessi necessari dal papa Pio VI e dagli Anziani della città di Ascoli Piceno, il 28 ottobre 1780 fece iniziare lo scavo per la costruzione della chiesa dell'Immacolata e sabato 20 gennaio 1782 fu benedetta e posta la prima pietra della fabbrica. I lavori per il completamento del nuovo tempio si protrassero senza interruzione per 15 anni e furono completati nel 1795.

La pianta del progetto della chiesa e dell'ampliamento del convento fu firmato dal giovane architetto Pietro Maggi, tuttavia l'ideazione di esso e la conduzione dei lavori furono opera di mons. Marcucci. Nel periodo 1780 - 1786, mentre svolgeva a Roma l'incarico di Vicegerente, guidò il cantiere attraverso due fidati intermediari: don Antonio Salei e Suor Emidia Maria Tuzi, che chiamava "fabbrica", ossia direttrice dei lavori. A quest'ultima, soprattutto affidava i suoi desideri che ella riportava al Capomastro, indi al Fondatore le osservazioni di questi. Una preziosa serie di lettere, conservate nell'Archivio dell'Istituto, documenta questo intreccio di pareri e posizioni a volte fortemente divergenti. Il carteggio mette in luce la guida paterna e minuziosa del Fondatore su ogni particolare della Pia Fabbrica e la sua competenza in materia. Dal marzo 1789 le lettere su questo argomento si interrompono, perché mons. Marcucci ottiene dal papa, per motivi di salute, il permesso di tornare in diocesi, di risiedere ad Ascoli e dirigere personalmente i lavori.

La squadra dei muratori per tutta la durata del cantiere fu diretta dal celebre Mastro Giacomino Scolari, mentre Mastro Emidio Martorelli, conosciuto ad Ascoli con il soprannome di *Mastrichì*, guidò il lavoro degli scalpellini. Mons. Marcucci non guardò a spese, scelse i migliori materiali e volle che tutto fosse realizzato con le tecniche migliori.

La spesa per la realizzazione della chiesa, "senza computarvi la gran quantità di vino, pane, ed altra roba impiegatavi fu di circa settemila Scudi Romani". Una somma notevolissima che egli affrontò con grandissima fiducia nella provvidenza e nella stessa intercessione di Maria SS.ma.

Il primo documento che ci parla della chiesa dell'Immacolata è la *Guida alla città di Ascoli Piceno*, redatta nel 1790 dallo storico Baldassarre Orsini. Così egli descrive il cantiere in opera: "si edifica sontuosamente la chiesa di forma ottagonale con le sue cappelle a forma di croce greca".